

«Professione reporter In Iran una vita di minacce e censure»

La denuncia del giornalista iraniano in Italia per ritirare il premio a Ganji

■ di **Gabriel Bertinotto**

FARE IL GIORNALISTA IN IRAN equivale ad «avventurarsi senza detector in un campo minato di cui non hai la mappa». Lo dice uno che ha pagato sulla propria pelle con ripetute incarcerazioni, ed ora con la proibizione assoluta di scrivere, il tentativo di svolgere

in libertà il suo mestiere, quello di informare il pubblico. Si chiama Mashaollah Shamselvaezin, vice-

presidente del sindacato dei giornalisti iraniani, in Italia per ritirare il «Premio libertà di stampa» conferito al suo collega, di penna e di prigione, Akbar Ganji, dall'associazione Information Safety and Freedom e dal comune di Siena. Ganji è detenuto da sei anni per avere denunciato le responsabilità di alti dirigenti del regime teocratico in cinque omicidi di intellettua-

li dissidenti nel 1998, e versa in pessime condizioni di salute a causa di un lunghissimo sciopero della fame. Per ottenerne il rilascio si sono mobilitati invano l'Onu, numerosi governi, associazioni per la difesa dei diritti umani. Shamselvaezin ha trascorso tredici mesi nella stessa cella con Ganji ed un terzo reporter in totale isolamento, senza poter mai comunica-

Per il rilascio di Ganji in carcere da sei anni si sono mobilitati le Nazioni Unite e molti governi



Il dissidente iraniano Akbar Ganji Foto Ansa

re con l'esterno né vedere un avvocato. «Non condivido alcune sue idee, ma lotto, e per questo sono venuto qui, affinché siano riconosciuti tutti i suoi diritti di uomo, di giornalista, di detenuto, di cittadino. Non posso assistere inerte ad un match di pugilato in cui il potere con tutti i suoi apparati sale sul ring per colpire un individuo solo e indifeso». Nelle parole del vicepresidente del sindacato il clima di intimidazione in cui lavorano i media nel paese di Ahmadinejad: «Solo nelle ultime due settimane, cinque giornalisti sono stati convocati dai servizi di sicurezza per indurli a non occuparsi più di questo o quell'argomento. A qualcuno hanno minacciosamente suggerito di cambiare mestiere, ad altri hanno chiaramente detto che se

non obbediva, la volta seguente da quella stanza non sarebbero più usciti». I problemi per la stampa iraniana datano comunque da epoca precedente alla vittoria elettorale di Ahmadinejad, anche se ora la pressione è aumentata. «Negli ultimi 4 anni ben 2000 giornalisti hanno perso il lavoro a causa delle continue chiusure di quotidiani e riviste. Parte si sono riciclati in altre attività, parte sono emigrati, parte sono disoccupati. I nostri diritti in Iran sono violati in tanti modi. Con l'arbitrario ritiro delle licenze prima ancora che si celebri un eventuale processo. Con le intimidazioni. Il procuratore capo di Teheran Mortazavi è l'incubo dei direttori di testata. Una sua telefonata è sufficiente a impedire la pubblicazio-

ne di una notizia sgradita. In un clima del genere purtroppo l'auto-censura è frequente». A Siena per ritirare il premio oggi ci sarà anche il legale di Ganji, Yousef Molaie. Il suo assistito è stato visitato venerdì in carcere dalla moglie, che «l'ha trovato fisicamente indebolito, ma con il morale sempre alto». «Io -aggiunge Molaie- spero nei negoziati in corso con le autorità giudiziarie, ma la diffidenza reciproca è forte. Ganji vuole la libertà senza condizioni, rifiuta di chiedere la grazia. La controparte pare disposta a farlo uscire per motivi di salute, ma esige che non faccia politica». Qual è il messaggio di Akbar Ganji al popolo iraniano? «Disobbedienza civile, resistenza pacifica».

KABUL

Attentato kamikaze: morto soldato tedesco

KABUL Due attentati con autobomba a Kabul. Stesso distretto della città, a un'ora di differenza, tre chilometri di distanza, l'uno dall'altro. La prima esplosione, provocata da un terrorista suicida a bordo di una Toyota Corolla, contro un mezzo della Forza di stabilizzazione internazionale (Isaf) della Nato. Un militare tedesco è morto, un secondo è rimasto gravemente ferito e un terzo lievemente, secondo quanto ha confermato a Karlsruhe, a margine della direzione straordinaria della Spd, il ministro della Difesa tedesco, Peter Struck. Nel secondo attentato, avvenuto lungo la stessa strada, Jalalabad Road, sono morti due civili, feriti altri due militari di Isaf, tre afgani, fra cui un bambino piccolo. La polizia afgana ha precisato che anche questo secondo attentato è stato portato a termine da un terrorista suicida. I Talebani, Qari Yousif Ahmadi, ha rivendicato gli attentati. La morte del soldato tedesco non provocherà cambiamenti nella politica del governo di Berlino, ha assicurato ieri il ministro degli Esteri designato nel governo di grande coalizione che sarà guidato da Angela Merkel, la prima cancelliera mai avuta dalla Germania.

Scontro Sharon-Rice sulla partecipazione di Hamas al voto

Il premier vuole escludere il movimento palestinese dalle elezioni, gli Usa contrari a forzare la mano. Difficile intesa su Rafah

■ di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

RIAPRIRE QUEL VALICO costa a «Condi» una notte insonne e un imprevisto cambiamento di programma. Trattativa ad oltranza per Condoleezza Rice a Gerusalemme. Un accordo tra Israele e Anp sul controllo del valico di Rafah, fra Gaza e l'Egitto: era l'obiettivo minimo della visita in Israele e nei Territori palestinesi della segretaria di Stato Usa. Il sorriso di soddisfazione esibito in mattinata dalla Rice si stempera col passare delle ore fino a trasformarsi in evidente disappunto quando un'intesa che sembrava ormai raggiunta ritorna in discussione. Il rischio di un clamoroso fallimento diplomatico spinge il segretario di Stato a cambiare all'ultimo momento i propri impegni internazionali, a rinviare la partenza per l'Asia e far rientrare a Gerusalemme - dopo una visita lampo ad Amman per rendere omaggio alle vittime degli attentati terroristici di mercoledì scorso nella capitale giordana - nella speranza di arrivare ad una intesa israelo-palestinese per la riapertura del valico di Rafah, oltre due mesi dopo il completamento del ritiro israeliano dalla Striscia. «Manca solo la messa a punto di alcuni dettagli, ma il più è fatto», si era lasciata andare

nel pomeriggio una fonte americana al seguito della Rice. Previsione smentita dai fatti.

«La situazione a Gaza è esplosiva», conferma il rappresentante del Quartetto James Wolfensohn. A suo parere il ritiro israeliano da Gaza non può dirsi realmente concluso finché Israele controlla i valichi, le acque internazionali antistanti Gaza e lo spazio aereo. In serata, da parte palestinese giungono segnali di speranza: «Una soluzione che consenta la riattivazione del valico di Rafah può essere raggiunta nelle prossime 24 ore», dichiara Salim Abu Sayfa, il responsabile per l'Anp dei valichi di Gaza. In nottata la trattativa finale viene condotta, con la supervisione di Condoleezza Rice, dal ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz e dal ministro per gli Affari civili dell'Anp Mohammad Dahlan. Le pressioni americane sulle due parti perché raggiungano un compromesso in extremis sono fortissime. Ma non è solo l'apertura di Rafah a rendere inquieta la responsabile della diplomazia statunitense. L'altro masso sul cammino accidentato del dialogo israelo-palestinese è rappresentato da Hamas. «Smantellare le infrastrutture del terrorismo - ribadisce Condoleezza Rice dopo aver incontrato a Ramallah il presidente dell'Anp Abu Mazen - è essenziale per la pace, perché in ultima analisi nessun governo demo-

cratico può tollerare gruppi che hanno un piede nella politica e l'altro nel terrorismo». Ma la segretaria di Stato Usa sa anche che insistere su questo punto significherebbe indebolire ulteriormente la leadership del moderato Abu Mazen. Per questo Washington non ha intenzione di forzare la mano al presidente palestinese perché escluda Hamas dalle elezioni legislative del 25 gen-

naio. Per gli Usa, la priorità assoluta oggi, nel tormentato scacchiere mediorientale, è quella di puntellare leadership e regimi arabi moderati alle prese con l'offensiva jihadista e dell'Islam radicale armato: dall'Egitto di Mubarak alla Giordania di re Abdullah II, ai Territori amministrati dall'Anp di Abu Mazen. Su Hamas la posizione americana, tatticamente più «morbida», si scontra

tra con la rigidità di Israele. Alla sua interlocutrice statunitense, incontrata in mattinata a Gerusalemme, Sharon ha ribadito che la partecipazione di Hamas alle elezioni del gennaio 2006 rappresenta un grave errore che rischia di affossare la presidenza di Abu Mazen. «Noi non impediremo le elezioni - ha sostenuto Sharon - ma nemmeno ci coordineremo con i palestinesi.

Non lasceremo ad Hamas libertà d'azione». La segretaria di Stato ha replicato che proprio la partecipazione di Hamas al voto consentirà di esercitare su quella organizzazione intense pressioni internazionali affinché deponga le armi. Sharon non si è lasciato persuadere. E ha risposto sul campo, rilanciando la politica delle «eliminazioni mirate». Come quella che ha portato ieri, a

Nablus, la più popolosa città cisi-giordana, all'uccisione da parte di una unità speciale di Tzahal di Amjan Hanawi, 34 anni, uno dei miliziani più ricercati da Israele. La risposta degli integralisti non si fa attendere: «La nostra vendetta per l'assassinio del martire Amjan Hanawi sarà devastante», minaccia un portavoce di Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas.

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO Uno degli artefici dell'Intesa di Ginevra: tradite le speranze dopo 3 mesi dal ritiro israeliano

«Gaza è ancora una prigione a cielo aperto»

■ inviato a Ramallah

«Una prigione a cielo aperto. Questo è ancora oggi Gaza. A denunciare non siamo solo noi palestinesi ma anche l'inviato del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) Wolfensohn. Siamo al tradimento di una speranza o forse allo svelarsi di una illusione: quella di una "conversione" alla pace di Ariel Sharon». A parlare è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, artefice, assieme al leader di Yahad (la sinistra sionista israeliana) Yossi Beilin, dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi. «Israele - osserva Rabbo - cerca ora di concentrare l'attenzione della comunità internazionale sul pericolo iracheno per mascherare la sua politica di colonizzazione in Cisgiordania».

A distanza di tre mesi dal ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza, cosa è rimasto di quei giorni di speranza?

«Poco, davvero molto poco. Perché Gaza continua a restare una prigione a cielo aperto, isolata dal mondo; perché in Cisgiordania e attorno a Gerusalemme est proseguono senza sosta la costruzione del Muro che distrugge le nostre terre, spezza i nostri villaggi, e determina di fatto e in modo unilaterale i nuovi confini di Israele. La costruzione del Muro è l'espressione più tangibile della politica dei fatti compiuti imposti con la forza da Israele».

Cosa c'è alla base di questo stallo del negoziato?

«Sharon ritiene che il ritiro da Gaza sia un credito permanente da esibire ogni qualvolta Israele compie una forzatura, un at-

to unilaterale, una ingiustizia, un crimine nei confronti del popolo palestinese. E tutto ciò è iniquo, intollerabile».

È possibile e in che modo rilanciare il dialogo?

«È possibile solo se c'è una forte pressione internazionale. E quanto abbiamo ribadito al segretario di Stato Usa: non bastano più gli appelli alle parti, non bastano più le sole dichiarazioni di principio sulla nascita di uno Stato palestinese se poi non si agisce con decisione e continuità per rendere possibile questa prospettiva».

Israele ribatte che il dialogo può riprendere a condizione che l'Anp agisca con decisione contro i gruppi armati dell'Intifada.

«La sicurezza di Israele è parte di un serio negoziato di pace, perché solo attraverso la politica è possibile fare il vuoto attorno ai gruppi radicali. Così come non esiste

una scorciatoia terroristica per veder realizzato il nostro diritto ad uno Stato indipendente, è altrettanto vero che non esiste una scorciatoia militarista che permetta a Israele di risolvere la questione palestinese. La pace non può essere la registrazione dei rapporti di forza imposti sul campo. La pace non può fondarsi sulla legge della giungla».

Quale potrebbe essere un segnale concreto di questa pressione?

«La realizzazione di una Conferenza internazionale patrocinata dal Quartetto e aperta ai Paesi arabi impegnati nel processo di pace. Una Conferenza che permetta di aprire una discussione seria su tutti i contenziosi aperti. Questa Conferenza potrebbe davvero segnare un nuovo inizio nelle relazioni israelo-palestinesi. L'inizio di una svolta».

u.d.g.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 011.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 011.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494625
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Giovanna Pugliese e Camilla abbracciano con grande affetto Luca, Ginestra, Eva, Paola e Velia in un momento così delicato per la scomparsa di

REMO ODEVAINE

Roma, 15 novembre 2005

Un abbraccio affettuoso a Luca, Eva, e Ginestra in questo momento doloroso per la perdita del padre e del nonno

REMO ODEVAINE

Raffaella

A Luca Odevaine il nostro silenzio è colmo di pensieri... di sentimenti... per te. Ti vogliamo bene

Rossana, Susanna, Donatella, Leonarda, Mercedes, Gianni, Stefano, Lina, Germana, Marina

Giammarco Nardi con i colleghi dell'Ufficio del Gabinetto del Sindaco di Roma esprimono a Luca le più sentite condoglianze per la perdita del caro padre

REMO ODEVAINE

Sinceramente addolorati per la triste circostanza porgiamo le nostre condoglianze.

Vito Scala e Famiglia Francesco Totti e Ilary Blasi

Tiziana Agostini e il fratello Rodolfo annunciano la scomparsa del padre

AGOSTINO GUIDO

ricordandone l'integrità morale e l'impegno nel mondo sportivo, associazionistico e sociale quale magistero ricevuto.

Il giorno 12 novembre 2005 è mancato all'affetto dei suoi cari

LIVIO MUZZOLON

Ne danno il triste annuncio la mamma Elisa, la moglie Franca, la figlia Silvia, parenti e amici tutti. IL caro Livio lascerà la camera mortuaria dell'ospedale Maggiore di Bologna alle ore 15.30 del 15 novembre per il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 15 novembre 2005
O. F. Borgo Di Lelli Romano
tel. 051.406.664

15-11-1997 15-11-2005

Avv. DOMENICO DAVOLI

La sua ironia, la sua passione e i suoi profondi valori ci accompagnano sempre.

Marina e Andrea con Simona e Giorgio

ANNIVERSARIO 15-11-1975 15-11-2005

Ciao

ALDO

Trenta anni sono passati, sempre nei nostri cuori. La tua mamma, tua moglie Maria, i figli Vanni e Verena, la sorella Lora.

Bologna, 15 novembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)